

NUOVO ORDINE ECONOMICO/1

## Investimenti obbligati, così avanza il centralismo planetario

ECONOMIA

16\_11\_2020



**Maurizio  
Milano**

# ESG

Environmental, social and corporate governance



Premesso che non compete ai *media* la proclamazione ufficiale del nuovo Presidente e vice-Presidente Usa e che da Costituzione dovremo attendere il 14 dicembre, se il riconteggio dei voti dovesse confermare il *ticket* Biden-Harris come Presidente e vice-

Presidente eletti, questa sarebbe una pessima notizia per coloro a cui stanno a cuore la difesa dei “principi non negoziabili”, cioè vita, famiglia naturale, libertà religiosa e di educazione; a cui aggiungiamo libertà economica e di impresa, promossi invece in modo sempre più convinto dall'Amministrazione Trump-Pence nel corso degli ultimi 4 anni.

**La battaglia per il controllo della più grande potenza** economica, politica e militare del pianeta si iscrive infatti all'interno di una più ampia “guerra” tra due visioni del mondo tra loro incompatibili, che non è certamente iniziata ieri. Proviamo a fare un passo indietro...

**Il 25 settembre 2015, l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha approvato l'Agenda 2030** con i 17 “Obiettivi di sviluppo sostenibile” (*Sustainable Development Goals*, SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 sotto-obiettivi da raggiungere entro il 2030 (cfr. <https://unric.org/it/agenda-2030/>). Il *focus* è sulla promozione dello sviluppo “equo e sostenibile”, sulla lotta contro il “cambiamento climatico di origine antropica” e la “diseguaglianza”, sulla “pianificazione familiare”, sulla costruzione di “società pacifiche e inclusive”. Tutto bene, quindi? No, non esattamente.

**Il termine “sostenibilità”**, già introdotto nel Rapporto Brundtland (1987), si è diffuso a seguito del *Summit* della Terra di Rio de Janeiro (1992) e della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo, svoltasi a Il Cairo nel settembre del 1994 e organizzata dall'Unfpa, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione.

Questo il ragionamento di fondo: la popolazione mondiale sta crescendo troppo, nei prossimi decenni ci saranno seri rischi di carenza delle risorse disponibili, occorre quindi agire subito per porvi rimedio, contrastando in ogni modo la natalità.

**Quale la “soluzione” principe proposta per uno sviluppo “equo e sostenibile”?** La «pianificazione familiare» per la «salute riproduttiva e sessuale»: tradotto dal gergo dell'ONU significa promozione della contraccezione, della sterilizzazione e di quell'altro male nefando che è l'aborto. Insomma, nella neo-lingua *onusiana*, i nuovi “diritti umani” da promuovere e, nel caso, da imporre in modo totalitario con la forza pubblica. L'Amministrazione Trump-Pence ha fatto più di tutte le altre precedenti amministrazioni conservatrici, anche più di Reagan, per contrastare tale agenda (per una sintesi cfr. l'analisi del *Family Research Council* al link: <https://prayvotestand.org/actions>).

**Il “cambiamento climatico” di pretesa origine antropica, il panico creato ad arte** a livello mondiale - «*Non abbiamo più tempo!*» - a cui si è aggiunta ultimamente la gestione emergenziale del Covid-19, sono il grimaldello per fare accettare alla collettività forti costi e importanti restrizioni alla libertà: “*The Great Reset*”, come invocato

recentemente dal *World Economic Forum*, in cui la «*disruption* politica, economica e sociale» conseguente alla crisi del Covid-19 è presentata come un'«opportunità unica» per «migliorare la situazione del mondo», nella direzione di una *governance* mondiale (cfr. [www.weforum.org](http://www.weforum.org)).

**Se la sconfitta di Trump fosse ufficialmente confermata** dal riesame dei voti, questi disegni tecnocratici potrebbero avere un'accelerazione, anche se i quasi 71 milioni di voti legali a favore del Presidente sono un'ottima base da cui partire per contrastare l'attuazione dell'agenda ideologica del “cattolico adulto” Joe Biden e della ancor più radicale Kamala Harris.

**Agli eco-catastrofismi di ieri e di oggi si aggiunge poi** la teoria della cosiddetta “decrescita felice”, avanzata dall'economista-filosofo francese Serge Latouche (1940-), che condanna la ricerca della crescita economica e sociale, proponendo in alternativa un *bien vivre* in cui si è più poveri, certamente, ma in compenso più felici. La decrescita “serena” si sposa perfettamente con le politiche *green* e anti-natalità ostili alla famiglia naturale ed è un vessillo pauperista di moda nella sinistra *radical-chic* e *no-global*; pare invece abbia poco *appeal* presso i poveri veri, che semplicemente aspirano a un miglioramento delle proprie condizioni di vita.

**Il concetto ambiguo di «sviluppo sostenibile» e l'ideologia “decrescista”** riflettono il pessimismo di chi non crede alle straordinarie capacità inventive dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di un Dio *creatore* e quindi anch'esso in qualche modo *sub-creatore* - per dirla alla J.R.R. Tolkien (1892-1973) - all'interno del piano provvidenziale di Dio. Alla scuola di Benedetto XVI è opportuno parlare invece di «sviluppo umano integrale» (il termine «sviluppo» compare ben 256 volte nella lettera enciclica *Caritas in veritate*), non di «sviluppo sostenibile» e meno che mai di «decrescita felice», che danneggerebbe soprattutto i poveri.

**La direzione di marcia che l'ONU, a livello mondiale, e la Commissione Europea e la Banca Centrale Europea, nel nostro continente,** vogliono imporre si sintetizza in un termine: “ESG”, acronimo di *Environmental, Social, Governance*.

I contribuenti finanzieranno, con scarsa consapevolezza, ingenti investimenti pubblici a favore di tale agenda, con rischi di malversazione e di canalizzazione dei fondi da parte del potere politico e del “capitalismo clientelare”, mentre le aziende non-ESG saranno probabilmente tartassate fiscalmente; gli investitori saranno indirizzati dagli intermediari a finanziare tale agenda con le loro scelte di investimento; i consumatori saranno spinti dalla propaganda a privilegiare nei loro acquisti i prodotti/servizi delle aziende ESG a scapito delle altre; le imprese ESG saranno privilegiate nell'ottenere

prestiti dalle banche.

**I flussi di denaro, insomma, saranno canalizzati per riplasmare il mondo** in coerenza dei nuovi “principi non negoziabili” ESG: è inevitabile la falsificazione della concorrenza, che dovrebbe essere libera e leale, con conseguenti effetti distorsivi che rischiano di ridurre la creazione della ricchezza danneggiando ultimamente i più deboli, che pure si vorrebbero aiutare.

**Il problema di tale “pianificazione” dall’alto è duplice, di metodo e di contenuti:**

- **di metodo**, perché pensare di imporre centralmente degli obiettivi a tutto il pianeta, fossero anche tutti buoni in ipotesi, presume una presuntuosa onniscienza del pianificatore, è contrario alla realtà delle cose, quindi irrealistico e destinato all’insuccesso;

- **di contenuti**, perché accanto a obiettivi buoni o comunque moralmente neutri vi sono anche scopi contrari alla dignità dell’uomo e perseguiti con accanimento ideologico. Basti pensare alla promozione della società “liquida” e “poliamorosa” superando la famiglia naturale nella prospettiva *obamiana* del *love is love*, in cui i figli sono considerati come un ostacolo e non una risorsa. Emblematico di tale mentalità è il manifesto in lingua inglese di un’agenzia *non-profit* in cui si dice che «il dono più amorevole che si può fare al proprio figlio primogenito è quello di non averne un altro», per salvare il pianeta dall’inquinamento e dalla povertà (cfr. [www.OnePlanetOneChild.org](http://www.OnePlanetOneChild.org)). Un mondo di figli unici, senza fratelli o sorelle quindi, né zii o cugini: a parte la tristezza che ispira questo futuro distopico, le ricadute sulla tenuta economica dei sistemi pensionistici e sanitari sarebbero molto pesanti, a danno proprio dei più poveri. Una “sostenibilità” davvero poco sostenibile.

1.*continua*